



# PISA 2040



DI FRONTE A UNA VOLONTÀ CHIARA DEL COMUNE E DELLA CITTA' SI COSTRUISCE DA SOLO

GINO ZAVANELLA Architetto



**CONTINUA** il nostro viaggio nel futuro, insieme a voi. Come sarà Pisa fra 30 anni quando molti dei progetti in corso saranno parte integrante della città? Dopo le puntate su tecnologia, arte, infrastrutture e turismo oggi riflettori puntati sulle strutture sportive, aspettando i vostri suggerimenti all'indirizzo: [cronaca.pisa@lanazione.net](mailto:cronaca.pisa@lanazione.net).

di DAVID BRUSCHI

**LUI LO IMMAGINA** così, il nuovo stadio di Pisa: «Una struttura da ventimila posti, tutti seduti e tutti al coperto, dove si possa entrare la mattina e uscire la sera. Uno stadio non solo per i tifosi ma per l'intera città, uno spazio in cui tutti possano riconoscersi».

**Una bella utopia, non c'è che dire...**

«Assolutamente no», replica convinto Gino Zavarella, architetto che di impianti sportivi se ne intende davvero, tanto da essere il «padre» - giusto per dirne uno - dello Juventus Stadium (foto in alto) che tutti adesso prendono ad esempio. E' stato a cavallo fra 2011 e 2012 che Zavarella è entrato in contatto prima con l'amministrazione comunale, poi con il Pisa per parlare di come, dove e perché sarebbe possibile costruire l'erede della vecchia e gloriosa Arena Garibaldi.

**Da allora sono passati otto mesi e non s'è mossa foglia. Progetto**

## «Nuovo stadio? I soldi si trovano Ma serve un progetto chiaro»

*L'architetto Zavarella: «Idea in stand-by, torniamo a parlarne»*

**archiviato?**

«No, progetto in stand-by. Un po' perché ancora deve essere portato avanti il dibattito relativo all'area su cui costruire il nuovo impianto, un po' perché il Pisa ha bisogno di capire cosa vuole fare da grande. Due nodi da sciogliere in un futuro immediato».

**Lei sottolinea la necessità che sia la città nel suo complesso a prendere una decisione definitiva su un progetto tanto importante...**

«Sì, perché lo stadio è una delle poche infrastrutture che entra in maniera prepotente nella memoria collettiva. Una presenza vitale, un punto di riferimento immediato. Fateci caso: in qualsiasi città in cui andiate, tutti sanno darvi indicazioni per lo stadio».

**Ma oggi gli stadi sono vecchi, poco funzionali, costosi. Che senso ha investire tante risorse in un'opera del genere, visti i tempi che corrono?**

«Ma infatti compiere oggi uno sforzo del genere per uno stadio destinato a funzionare ogni 15 giorni sarebbe una follia. No, è la filosofia di fondo che va ribaltata».

**Intende dire come è successo a Torino?**

«Proprio così. Bisogna pensare allo stadio come a una grande occasione per soddisfare i desideri che arrivano dai cittadini. Insieme allo stadio possono

esserci una multisala, un asilo, un parco commerciale. Non esiste un solo modello di stadio: ogni città esprime esigenze diverse di cui tenere conto».

**Qualcuno, un po' nostalgico, potrebbe rispondere che lo stadio è dei tifosi e che questo è già abbastanza...**

«Forse poteva essere così una volta, oggi mi sembra difficile. E comunque, se la città si impadronisce dello spazio-stadio e lo fa suo, diventa più facile combattere la violenza e gli aspetti deteriori dello sport di oggi».

**Resta comunque un grande problema: quello dei soldi...**

«Non è così. Di fronte a una volontà chiara, sia da parte del Pisa che da parte dell'amministrazione comunale, il progetto si costruisce da solo. Ed è chiaro che a quel punto gli investitori arriverebbero senza problemi. Pensateci bene: chi non investirebbe in un progetto i cui futuri clienti non vano cercati, ma esistono già, oltre tutto in grande numero?».

**Sembra dire che quello che manca qui a Pisa è una chiara volontà di realizzarlo, questo stadio del futuro...**

«Sia il Pisa che il Comune sull'argomento hanno già dato grande prova di serietà. Adesso si tratta di superare questo momento di riflessione e di sedersi tutti quanti attorno a un tavolo.

Avendo ben presente che costruire un nuovo stadio è molto più importante per una realtà come Pisa che non, faccio un'esempio, per la Juventus, che può contare su un appeal incontrastato e indiscutibile».

**Resta aperta la grande questione del dove costruirlo. Il Comune ha scelto l'area di Ospedaletto. Lei cosa ne pensa?**

«La scelta di dove collocare un nuovo stadio deve nascere da uno studio serio, che tenga in considerazione il bacino di utenza, il problema dei servizi, la questione dei collegamenti. L'importante è non fare come a Bari, dove hanno costruito una cattedrale nel deserto».

**La sua è una bocciatura del sito di Ospedaletto?**

«Ospedaletto può andare bene, come no. L'importante è capire cosa ci vogliamo fare lì intorno. E capire che uno stadio non può essere calato dall'alto. In quel caso mi rifiuterei di progettarlo».



**CALCIO & RAGAZZI** BACCONI E IL PROGETTO SOCCER SCHOOL: «MA L'UNIVERSITÀ PUÒ DARE DI PIÙ»

## «Il nostro super-vivaio fa passi da gigante»

di FRANCESCO PALETTI

**IL SOGNO** rimane quello della «cantera pisana», ossia la grande scuola calcio di quattro mila bambini, più o meno tanti quanti sono i ragazzini tesserati nelle diverse società giovanili della provincia. «Ci possiamo arrivare, anche se la strada è ancora lunga e in salita», dice Adriano Bacconi, pisano e tattico dell'Italia campione del mondo di Lippi a Germania 2006, oltreché opinionista della Domenica Sportiva. Da meno di sei mesi è pure presidente della Pisa Soccer School, la scuola chiamata ad implementare - proprio all'ombra della Torre - teorie e metodologie che Bacconi ha elaborato lavorando per qualche anno a fianco del presidente del settore tecnico della Federcalcio, Roberto Baggio.

«SE ho scelto Pisa non è stato certo per ragioni di campanile - spiega -: qui ci sono tutte le condizioni per far decollare il nostro sogno, a cominciare dalle straordinarie eccellenze delle tre università, a cui mi sento di muovere solo un appunto: regalano troppo poco alla loro città». A volte, pe-

**GRANDI OBIETTIVI**

**«Sogno una 'cantera' con 4000 giovani. Intanto con un software immagazziniamo i loro dati»**

«rò, accade che territorio e atenei dialoghino. E allora possono nascere delle esperienze interessanti: «Noi l'abbiamo toccato con mano con il primo corso per istruttori delle giovanili, 40 allenatori ed educatori di base che hanno frequentato un corso di altissima formazione per poi tornare nelle loro società e mettere a disposizione dei loro ragazzi le nuove conoscenze».

**HANNO** studiato materie innovative, come informatica sportiva e tecniche di ripresa video degli allenamenti, seguiti da docenti qualificati, a cominciare dal direttore Massimo De Paoli, professore d'ingegneria prestato al calcio, che in qualità di allenatore del settore giovanile del Brescia ha lanciato talenti del calibro di Pirlo, Diana, Bonazzoli, Bonera e Baronio. Gli istruttori continueranno ad essere seguiti dalla «Pisa soccer school»: «Abbiamo fornito loro Castle, il software ideato

per noi e che consente di raccogliere in modo organico i dati degli allenamenti riferiti a tutti i ragazzi. Le informazioni finiranno in una piattaforma web realizzata dal Cnr, una delle eccellenze pisane che supportano la Pisa Soccer School, che ci consentirà di interagire anche a distanza, ma costantemente, con tutti gli istruttori».

**E' COSÌ**, attraverso la formazione e il monitoraggio continuo dei quadri tecnici, che comincerà a prender forma la «cantera»: «Ce la possiamo fare - dice Bacconi - a patto che le varie componenti del calcio giovanile accettino la sfida di un rinnovamento culturale che ponga in primo piano il bambino e le sue necessità educative, rinunciando alla logica del risultato subito».

**PER** gli scettici il prossimo appuntamento è al «Mannuzzi» di Pontedera, che sabato prossimo, a partire dalle 17, ospiterà le «Olimpiadi dei Bimbi» una giornata ludico-sportivo guidata dai 40 istruttori freschi di «diploma» della Pisa Soccer School, che proporranno giochi e attività sportive ai ragazzi delle società giovanili per prendere confidenza con il metodo di allenamento proposto dalla scuola. L'ingresso per gli adulti costerà 5 euro (gratuito, invece, per i bambini).